

ISTITUTO SALESIANO S. LUIGI

M E S S I M A

Montalbano Elicona, 15 Giugno 1943.



CARISSIMI CONFRATELLI,

partecipo con dolore la morte del Confratello

Sac. GIUSEPPE FINOCCHIARO

di anni 65

avvenuta in Roma, improvvisamente, nella notte dal 23 al 24 maggio u. s. per poter godere in Paradiso, come speriamo, dalla festa della nostra Mamma Ausiliatrice.

Egli nacque in Randazzo il 19 Marzo 1878, nelle festa di S. Giuseppe, e di questo gran Santo ebbe il nome.

Frequentò con lode le scuole elementari e ginnasiali di quel nostro Collegio "San Basilio" distinguendosi per la sua pietà, anche nell'Oratorio Festivo. Fece il suo noviziato nella Casa di Nunziata sotto la sapiente direzione dell'indimenticabile D. Francesco Piccolo, e la sua professione perpetua in Roma nel 1894, frequentò ivi i corsi di Filosofia nell'Università Gregoriana, conseguendo la laurea e meritando la medaglia d'oro al concorso di matematica superiore nella stessa Università. Fu ordinato sacerdote in Acireale il 28 Marzo 1903.

Fin da chierico, per le sue eccezionali doti di bontà e di intelligenza, fu destinato come insegnante di filosofia, di matematica, di scienze naturali e di fisica nel nostro noviziato di S. Gregorio di Catania, dove rimase per ben dieci anni dal 1900 al 1910, esempio di santa giovialità e di pietà profonda per i chierici, novizi e studenti, nelle varie cariche di Consigliere Scolastico, di Catechista e Prefetto. Ricordo con soddisfazione i tre anni trascorsi a S. Gregorio dal 1904 al 1907 come suo discepolo. Chiarezza ed ordine nell'esposizione, sano entusiasmo nel manifestare anche le verità più difficili nell'insegnamento della filosofia e della matematica, furono le sue doti che mai ho dimenticato, anzi ho cercato di imitare. La sua pietà salesiana poté manifestarsi sempre più ed effondersi nell'esercizio del sacro ministero nella borgata campestre di Ficarazzi dove sovente io con altri chierici, invitati da lui per le sacre funzioni, potemmo partecipare alle manifestazioni di quella fede operosa che caratterizza il figlio di D. Bosco in mezzo ai giovanetti più poveri e alle popolazioni rurali.

Due anni fa, mi ricordavano ancora, in una mia visita, con entusiasmo l'opera benefica di D. Finocchiaro, perpetuata pure da un'artistica statua di Maria Ausiliatrice da lui acquistata.

Le sue doti e la sua attività lo preparano alla responsabilità dell'ufficio di Direttore, che esercitò prima in Messina nel 1911 nelle scuole del "S. Luigi", e poi in Taormina fino al 1914, dove aprì l'Oratorio Salesiano. Contemporaneamente ebbe pure l'incarico della direzione spirituale nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Ali Marina. Nel 1914 ritornò allo Studentato di San Gregorio come insegnante di Teologia morale, sempre amato e stimato.

Nel 1915 prese parte alla grande guerra distinguendosi subito per il suo saper fare, con quello spirito di Sacerdote Salesiano che inculca la pietà serena e con l'esempio e con la parola. Al termine della guerra nel 1918 fu destinato ancora a S. Gregorio come insegnante di Teologia per i confratelli, che reduci dalla vita militare, si preparavano a ricevere gli Ordini Sacri; e, in questa missione tanto delicata, seppe far rivivere in qualche anima turbata e disorientata quella vita di Fede e di amore alla nostra Congregazione che egli viveva.

Aperto il primo pensionato per liceisti di questa Ispettoria, in Caltagirone, nel 1919, i Superiori, conoscendo le difficoltà, inviarono D. Finocchiaro come Consigliere Scolastico, ed egli seppe farsi amare e stimare da quei giovanotti e dai loro Insegnanti. Ivi, facendo tesoro della sua esperienza non comune, animato da uno zelo tutto salesiano, poté avvicinare molte anime a Dio, anche come Direttore di quei circoli per studenti, nei sette anni di dimora in quella cittadina.

Dal 1926 al 1930 esplicò l'opera delicata di Catechista nella nostra Casa dei Filippini, casa modello di ogni attività Salesiana per giovani esterni, nella città di Catania.

Per vari anni fece fiorire e stimare come Direttore il nostro periodico "L'Amico della Gioventù". Conseguì l'Abilitazione per l'insegnamento della matematica nei Ginnasi e poi quello della matematica e della fisica nei Licei.

Nel 1932, apertosì in Messina nell'Oratorio "Domenico Savio", per la munificenza dell'Arcivescovo Mons. Paino, lo Studentato teologico, furono a lui affidati l'insegnamento della teologia morale e la carica di Consigliere scolastico; e in questa cara Casa egli, anche dopo il trasferimento dello Studentato, rimase come insegnante di matematica e di francese nel Ginnasio Superiore e specialmente come Cappellano del grandioso e numeroso Istituto "D. Bosco", delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove con sacrificio sereno ed ininterrotto preparò, nell'esercizio del sacro Ministero, tante anime a quella sana vita di famiglia cristiana che distingue le ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel 1936 fu nominato Centurione Cappellano della M.V.S.N. "DICAT", riprendendo la sua missione di apostolato tra militi ed Ufficiali, guadagnandosi la stima dei suoi Superiori, specialmente del suo Generale De Lillo, che sovente si accompagnava con lui in qualche breve passeggiata, godendo della sua conversazione gioviale, salesiana.

Nel passato aprile, chiamato a Roma presso il Comando generale della Milizia, ivi, nella Città Santa, dove avea pronunziato i suoi voti perpetui nel 1894 confermava con la morte la completa dedizione a Gesù ch'egli aveva fatto tanto amare ed alla Vergine Ausiliatrice che aveva invocato nell'emissione dei suoi voti e nei momenti più trépidi della sua vita.

Il Confratello D. Currao attualmente in Roma mi scrive:

"Il caro D. Finocchiaro domenica 23 Maggio aveva celebrato al solito pei suoi militi e verso le 9,30 tornava alla casa del fratello per attendere le 12, ora in cui ogni domenica andava a dir Messa dal Generale. In Via Ottaviano fu sorpreso da un malore: ebbe appena il tempo di infilare un portone e comunicare al portiere il numero telefonico del fratello il quale accorse immediatamente. Non si può avere un taxi, tentò di trascinarselo a piedi, ma non fu possibile. Fortunatamente si trovò a passare un auto:

dalla livrea dei conducenti sembrò si trattasse di una macchina di Casa Reale. Furono molto gentili. Non solo lo deposero sull'ascensore, ma volevano accompagnarlo fino nell'interno in cui abitava il fratello. Il dottore chiamato d'urgenza non diagnosticò gravissimo il caso, ma lo stato del malato andò sempre peggiorando e, a sua richiesta, verso le 17, gli si cavò mezzo litro di sangue. L'operazione non fu troppo facile, segno che il sangue non aveva più la necessaria fluidità. Dopo sembrò si assopisse. Il dottore interpretò in bene la cosa, e si pensò trasportarlo al "S. Cuore", dove avrebbe potuto fruire dei conforti di un'infermeria e dell'assistenza affettuosa dei Confratelli. Telefonarono alla Croce Rossa che non acconsentiva a trasportarlo se non in clinica. Si pensò allora al Generale Ginocchietti, il quale ordinò subito all'autoambulanza militare di effettuare il trasporto, mentre incaricava un Centurione Medico di portarsi subito in casa dell'ammalato accompagnato da due militi che potessero vegliarlo la notte. Uscendo da cena verso le 20,45, in porteria troviamo uno dei fratelli il quale ci informa dello stato grave dell'ammalato. Verso le ore 22,45 giunge l'autoambulanza. Il militare di scorta con la sua perplessità e con le sue insistenze per avere un sanitario o per condurlo all'Ospedale del Celio mi fece capire che la cosa era grave. Salgo sull'ambulanza: D. Finocchiaro era morto. Il viaggio aveva certamente influito a scompensare un equilibrio già così gravemente minacciato. Gli diedi l'assoluzione. Intanto arrivava il Centurione inviato dal Generale Ginocchietti, il quale, non trovato a casa l'ammalato, si era precipitato al « S Cuore ». Non potè fare altro che constatare la morte. L'indomani il Generale Ginocchietti dispose un servizio d'onore alla salma per tutto il giorno 24 e ordinò ad un Console di dare le disposizioni per i funerali. La salma fu esposta nella Cappella su un supporto, coperto da bandiere e sobriamente ornato. Fu un succedersi di Ufficiali e di Cappellani. Il Generale oltre alla circolare aveva mandato l'annuncio alla Tribuna ».

Il 25 alle ore 7,30 giungeva la cassa di zinco provveduta dalla Milizia. Alle 8,30 si iniziava la Messa letta da Mons. Bartolomasi, presente i Parenti, tutti i nostri Gregoriani, molti Ufficiali e Cappellani. Il Generale Ginocchietti assistette esemplarmente in presbitero. Un picchetto di militi prestava servizio d'onore. La « Schola » dei Gregoriani cantò i pezzi più significativi della Messa del Perosi. Finita l'assoluzione si accompagnò la salma per un centinaio di metri. Quindi Mons. Bartolomasi diede un'ultima benedizione e il Generale Ginocchietti fece lui stesso l'appello fascista e la banda suonò l'inno « Giovinezza ». Nel mese di ottobre quando si potrà fare la ricognizione della nostra tomba sarà ivi sepolto. » Fin qui D. Currao.

In D. Finocchiaro ricorderemo il Salesiano dalla molteplice attività, alimentata in lui da una Fede viva e dell'amore a Maria Ausiliatrice, a D. Bosco, alla Congregazione. Nel suo amore per le anime trascorse lunghe ore nel sacro ministero delle confessioni specialmente a vantaggio della gioventù

Ingegno versatile, particolarmente nelle scienze matematiche, insegnò con profitto ed entusiasmo quasi fino agli ultimi giorni della sua vita.

Fu amato da tutti coloro che lo conobbero.

Il rispetto avuto per i suoi ultimi Direttori, tutti suoi ex discepoli, dimostrò la sua formazione religiosa. Lo ricordo quando, con la berretta in mano, veniva a manifestare qualche suo bisogno, qualche sua proposta.

Il 12 Febbraio, abbiamo dovuto lasciare la nostra Casa, il nostro « Oratorio Domenico Savio » per i pericoli delle incursioni aeree e i 24 Confratelli ci siamo dispersi con vero dolore dell'animo nostro, per raggiungere alcuni questo Paese dove, alimentiamo nella fiduciosa attesa, il ricordo dei tempi passati, la speranza di riunirci tutti nel nostro affetto, nel nostro lavoro.

Cari Confratelli, vogliate pregare per l'anima benedetta del caro D. Finocchiaro il quale consapevole delle sue sofferenze per impertensione, viveva una vita esemplare, abitualmente preparata alla morte, per tutti i confratelli dispersi e per chi rimane nell'attesa dolorosa di vedere rifiorire la molteplice opera salesiana nel nostro Oratorio « Domenico Savio » di Messina.

Sac. Giovanni Tedeschi
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO :

Sac. Giuseppe Finocchiaro, nato a Randazzo il 19 Marzo 1878, morto a Roma il 23 Maggio 1943 a 65 anni di età, 50 di professione e 40 di sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.